

il caso Battisti

IL RACCONTO «Lo 007 mi disse che Roma stava facendo pressioni. Una settimana dopo mandò un'altra persona che mi consegnò un passaporto italiano con la mia foto e i miei dati»

ASSASSINO E BORIOSO

«Non estradarmi è importante per l'umanità»

Battisti: «L'idea della fuga in Sudamerica fu di un agente segreto transalpino». Frattini: la Corte suprema ci darà ragione

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ «L'idea della mia fuga in Brasile fu di un agente dei servizi segreti francesi». Cesare Battisti getta benzina sul fuoco. Lo fa con un'intervista al periodico brasiliano *Istoé* in cui per la prima volta svela i retroscena del suo "trasferimento" in Sudamerica nel 2004. Parole che scatenano la reazione del governo italiano, che con Franco Frattini, ministro degli Esteri, annuncia l'intenzione di andare fino in fondo sulla strada dell'extradizione: «Stiamo preparando azioni davanti alla Corte suprema brasiliana. E siamo convinti di ribaltare la decisione del governo brasiliano». Il Brasile ha concesso all'Italia cinque giorni di tempo per presentare le proprie motivazioni nel processo. Roma, però, deve incassare il «no» dell'Unione europea, che si dichiara «incompetente» a intervenire sul caso. E nel governo c'è chi spinge per annullare l'amichevole di calcio con il Brasile, in programma il 10 febbraio.

Battisti si difende: «Io non ho ammazzato nessuno». Quanto alla decisione italiana di battersi per ottenere la sua estradizione, l'ex terrorista cade dalle nuvole: «È enorme, è esagerato. Lo status di rifugiato politico che mi ha concesso il Brasile è stato un atto di coraggio non solo per me, ma per l'intera umanità. L'Italia rilegga la propria storia». La parte che scatena le reazioni italiane, però, è quella sulle modalità della sua fuga. Lo 007 di Parigi, racconta Battisti, «mi disse che l'Italia stava facendo pressioni. Mi parlò del Brasile, dove mi disse che si trovavano molto rifugiati italiani. Una settimana dopo, mi mandò un'altra persona che mi consegnò un passaporto italiano con la mia foto e i miei dati». Nell'intervista, Battisti confessa anche di essere stato aiutato «da alcuni membri del governo» francese, «i cui nomi non posso fare». Quindi il viaggio, «in auto dalla Francia verso la Spagna e poi il Portogallo. Da Lisbona mi imbarcai per l'isola di Madeira e da lì andai nelle Canarie, dove presi un piccolo aereo per Capo Verde e, in seguito, per Fortaleza». Una ricostruzione, almeno nella parte che riguarda il presunto coinvolgimento dei Servizi francesi, che non convince Frattini: «Non ci posso credere. Un Pae-

se come la Francia non può essere indicato, salvo l'emersione di prove che non emergeranno mai». La Farnesina, comunque, non molla e si prepara all'udienza del 2 febbraio davanti alla Corte suprema brasiliana convinta di «ribaltare» la situazione. Lì, spiega Frattini, «il caso non è chiuso».

L'Italia, intanto, incassa la chiusura dell'Ue, che per bocca del commissario alla Giustizia, Libertà e Sicurezza, Jacques Barrot, fa sapere di non avere «competenza per intervenire in questa questione bilaterale tra Italia e Brasile». Bruxelles, così, chiude la porta al governo, che con Andrea Ronchi, ministro delle Politiche comunitarie, aveva chiesto il sostegno delle istituzioni europee nella battaglia per l'extradizione di Battisti. «Mi sembra una risposta incontestabile, istituzionalmente correttissima», fa sapere Gianfranco Fini, presidente della Camera. Dal ministero dell'Interno, però, il sottosegretario Alfredo Mantovano accusa Bruxelles: «Sarebbe il caso che l'Unione europea si interrogasse sul tema, invece di lavar-sene le mani e portare avanti un atteggiamento pilatesco».

Dal governo arriva anche la proposta di annullare per protesta la partita di calcio con il Brasile. «Con loro non mi pare il caso di fare nulla di amichevole», attacca Ignazio La Russa, ministro della Difesa. Idea fatta propria dalla collega Giorgia Meloni, ministro delle Politiche giovanili. «La partita ci sarà», taglia corto Frattini, «speriamo di vincere sonoramente».

